



ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

40⁰ CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 15 - 17 novembre 2019

A T T I

Tomo primo
ARCHEOLOGIA

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2020

Il 40° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria,
Storia della Daunia è stato realizzato con il contributo di:

**Ministero per i Beni e le Attività Culturali Direzione Generale
per i Beni Librari e gli Istituti Culturali – Sez. III**

Amministrazione Comunale di San Severo

Fondazione dei Monti Uniti di Foggia

– Comitato Scientifico:

GIULIANO VOLPE

Rettore emerito Università di Foggia

GIUSEPPE POLI

Prof. di Storia Moderna – Università degli Studi “A. Moro” di Bari

ALBERTO CAZZELLA

Ordinario di Paleontologia – Università degli Studi di Roma “La Sapienza”

PASQUALE CORSI

Prof. – Università degli Studi “A. Moro” di Bari

MARIA STELLA CALÒ MARIANI

Prof. emerito – Università degli Studi “A. Moro” di Bari

PASQUALE FAVIA

Prof. di Archeologia Medievale – Università degli Studi di Foggia

ITALO MARIA MUNTONI

Sovrintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province BAT e FG

ARMANDO GRAVINA

Presidente Archeoclub di San Severo

ORGANIZZAZIONE

– Consiglio Direttivo Archeoclub di San Severo:

ARMANDO GRAVINA *Presidente*

MARIA GRAZIA CRISTALLI *Vice Presidente*

GRAZIOSO PICCALUGA *Segretario*

L'insediamento dell'età del Bronzo di Coppa Navigata tra l'Adriatico e l'Egeo

* Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Sapienza Università di Roma

Da diversi anni è stata avanzata l'ipotesi che nei primi secoli del secondo millennio a.C. aumenti il numero degli insediamenti costieri nell'Italia sud-orientale in relazione con uno sviluppo delle attività di scambio via mare (CAZZELLA, MOSCOLONI 1987; CAZZELLA 1991). In tale situazione sembra pienamente rientrare l'insediamento di Coppa Navigata, su cui è disponibile un'ampia gamma di informazioni di diverso genere (CAZZELLA *et alii* 2012). Questo fenomeno si colloca subito dopo quello dell'incremento delle relazioni tra le due sponde dell'Adriatico, con il coinvolgimento anche dello Ionio orientale, nella seconda metà del III millennio (MARAN 2007; CAZZELLA, RECCHIA 2005). La Puglia settentrionale, grazie anche allo scalo rappresentato dalla piccola isola di Pelagosa (FORENBAHER 2018), fu fortemente interessata da queste relazioni documentate soprattutto dalla presenza di ceramica tipo Cetina, verosimilmente prodotta in Italia ma con una stretta adesione ai modelli balcanici. Come è noto, tale presenza comunque è attestata in diverse regioni italiane e anche a Malta (CAZZELLA *et alii* cds). Tale incremento dei contatti transmarini, tuttavia, con l'eccezione di alcuni manufatti presumibilmente presenti in Italia come esito di attività di scambio (ad esempio, tubetto in osso da San Severo e ossi a globuli della Puglia meridionale, che sono elementi di origine egea: GRAVINA 1982; CAZZELLA 1999), probabilmente è legato soprattutto a spostamenti di piccoli gruppi umani, piuttosto che a vere e proprie forme organizzate di circolazione dei beni, come indiziato dalla presenza anche in aree interne di elementi ceramici di origine balcanica.

XIX-XVIII secolo

Ancora per i primi secoli del secondo millennio non è possibile al momento parlare di regolari scambi di beni. La presenza nella struttura absidata di Coppa Nevigata del XIX-XVIII secolo a.C., precedente la realizzazione delle prime mura in pietrame a secco, di un piccolo accumulo di murici presumibilmente frantumati per l'estrazione della porpora e di frammenti ceramici nelle cui pareti sono state rinvenute tracce di olio di oliva fanno ipotizzare che ci fossero stati contatti con la Grecia e l'Egeo pre-micenei, dove tali tecniche di lavorazione erano ben attestate (CAZZELLA, RECCHIA 2012). Si può quindi pensare a contatti culturali, la cui principale finalità non era necessariamente il reperimento di specifici beni, ma che favorivano la circolazione delle conoscenze alla base delle tecniche stesse. Intorno al 1700 furono realizzate le prime mura in pietrame a secco a Coppa Nevigata, probabilmente nell'ambito di un fenomeno più ampio di trasmissione di modelli culturali relativi ai sistemi difensivi che interessò nello stesso periodo tutta l'Italia sud-orientale (RECCHIA, CAZZELLA 2019). Nel caso di Coppa Nevigata la realizzazione di un sistema complesso di fortificazioni, con torri con fronte semicircolare a difesa della porta di accesso e numerose postierle, in assenza di uno sviluppo locale delle tecniche di realizzazione di questo tipo di struttura difensiva, fa pensare ancora una volta a un passaggio di informazioni presumibilmente a partire da contesti egei, immediatamente precedenti lo sviluppo della civiltà micenea. Meno chiari in questa fase sono i contatti transadriatici, a causa della limitata quantità della ceramica rinvenuta nella capanna absidata di Coppa Nevigata sopra ricordata, tra cui non sono presenti gli elementi di affinità ben documentati per i secoli a partire dal XVII.

XVII-XVI secolo

Nei secoli successivi, fino alla metà del secondo millennio, sono attestati nella Puglia settentrionale in genere e in una certa misura anche a Coppa Nevigata in particolare, due diversi fenomeni di correlazione esterna. I pochi frammenti di ceramica micenea rinvenuti in siti della Puglia settentrionale (tra cui forse uno anche a Coppa Nevigata: VAGNETTI *et alii* 2012, p. 411) possono essere connessi con tentativi di esplorazione diretta, o solo mediata da gruppi più meridionali della Puglia stessa, effettuati per verificare la possibilità o meno di stabilire relazioni di scambio con quest'area da parte dei navigatori micenei o di qualcuno in stretta connessione con loro. D'altra parte, le affinità in alcuni elementi della produzione ceramica tra le due sponde dell'Adriatico fanno ipotizzare che i relativi contatti fossero diventati particolarmente stretti. Non si può escludere che tali rapporti comprendessero anche importazioni di prodotti finiti o materie prime non disponibili localmente, soprattutto in connessione con la metallurgia. I dati derivanti dalle analisi degli isotopi del piom-

bo sono ancora insufficienti per tale periodo per confermare o smentire questa ipotesi (JUNG *et alii* 2011). In ogni caso, si può ipotizzare che in questa fase il principale meccanismo di contatto non sia stato legato a spostamenti di piccoli gruppi umani dal momento che l'area italiana interessata appare sostanzialmente limitata alla Puglia settentrionale costiera, rendendo improbabile un'attrazione così selettiva. L'abbandono dell'isola di Pelagosa come possibile tappa intermedia nell'attraversamento dell'Adriatico, d'altra parte, può far pensare che anche in quest'area furono introdotte tecniche marinare più avanzate (uso della vela? navigazione notturna e sistemi di orientamento basati su elementi astronomici?). Fu quindi l'intensità dei rapporti transadriatici a sconsigliare ai navigatori micenei di stabilire una regolare rete di scambi, basata su centri ben definiti, a nord della Puglia centrale?

XV-XIV secolo

Questa situazione comunque non impedì un netto incremento delle relazioni di scambio tra mondo miceneo e Puglia settentrionale, presumibilmente attraverso la mediazione di centri pugliesi più meridionali, nei secoli successivi alla metà circa del secondo millennio a.C., quando l'afflusso di materie prime dall'Europa settentrionale, in particolare l'ambra (BELLINTANI 2010), e forse anche lo sviluppo della produzione della porpora a Coppa Nevigata, prevalentemente destinate al mondo egeo, aumentarono (MINNITI, RECCHIA 2018). Quello che sembra mancare nella Puglia settentrionale e a Coppa Nevigata stessa è un'importazione consistente di ceramica egeo-micenea e, almeno fino al XIII secolo, la produzione locale di ceramica tornita figurata dipinta. Il motivo di tale fenomeno è probabilmente legato a una scelta culturale locale, dal momento che elementi di importazione dall'Egeo in materiali vetrosi, metallo e avorio sono invece ben documentati: l'attrazione come beni di prestigio in questo contesto culturale era quindi probabilmente concentrata su tali beni esotici (RADINA, RECCHIA 2006). Le relazioni con l'altra sponda dell'Adriatico non sembrano invece subire modificazioni rilevanti. Gli elementi tipologici riscontrabili nella produzione ceramica hanno alcune oscillazioni quantitative a Coppa Nevigata (CAZZELLA, RECCHIA *cds*), ma complessivamente gli indizi di relazioni sembrano persistere. Di particolare interesse è il rinvenimento a Coppa Nevigata di un vaso che presenta caratteri strettamente affini a quelli delle produzioni balcaniche (CAZZELLA, RECCHIA 2018: fig. 1,1), che vanno al di là di singoli elementi come le anse che si originano da linguette o le scanalature: non è stato ancora possibile far eseguire le analisi archeometriche per accertare l'area di provenienza. In campo metallurgico, ovviamente meglio documentato a livello funerario che non insediativo, a giudicare dai corredi degli ipogei e delle grotte sepolcrali della Puglia settentrionale (CAZZELLA, RECCHIA 2018), i rapporti sembrano aumentare fino al XIII secolo.

A. C.

XIII-XI secolo

La situazione si modifica maggiormente tra XIII e XI secolo. Come sopra accennato, si sviluppa la produzione locale di ceramica tornita figulina dipinta a Coppa Navigata (così come presumibilmente in altri centri dediti ad attività di scambio e artigianali della Puglia settentrionale), mentre crolla l'importanza dell'estrazione della porpora (VAGNETTI 2012; MINNITI, RECCHIA 2018). I due fenomeni, che portano soprattutto verso l'ambito egeo, sono probabilmente correlati, ma con motivi del tutto diversi: il primo deriva presumibilmente da uno sviluppo locale dell'artigianato specializzato, forse connesso con la richiesta da parte delle élite che si venivano formando in quel periodo nei centri più rilevanti dell'Italia sud-orientale; il secondo, viceversa, è probabilmente una conseguenza della fine della richiesta di porpora italiana (o di tessuti tinti con questo colorante) da parte delle élite micenee, che potrebbero ora essersi rivolte preferibilmente al mondo levantino, dove in quel periodo si ebbe un forte potenziamento della produzione del prezioso prodotto. In ogni caso le relazioni con il mondo egeo-miceneo possono essersi in parte ridotte: ad esempio, come sopra accennato, sembra diminuire il ruolo della ceramica tornita figulina dipinta importata rispetto a quella di imitazione lavorata in centri italiani (JONES *et alii* 2014.). Tuttavia, proprio tra XIII e XI secolo sembra porsi l'apice della *koinè* metallurgica, che implica una stretta interazione per quel che riguarda alcune delle categorie di manufatti coinvolte e che probabilmente ebbe nell'Italia sud-orientale una delle regioni perno in tale interazione. Anche Coppa Navigata, benché si tratti di un insediamento e quindi i reperti metallici siano quantitativamente limitati, appare coinvolta nel fenomeno della *koinè* a giudicare da alcuni tipi attestati (CAZZELLA 2012): si possono ricordare la spada tipo Cetona, i coltelli tipo Scoglio del Tonno (fig. 2,1,2), le fibule ad arco di violino. Nella Puglia più a sud si trovano ulteriori tipi, come i pugnali a lingua da presa del gruppo Peschiera e i coltelli tipo Baierdorf e Matrei (CARANCINI, PERONI 1997, fig. 345; MAGGIULLI 2010).

La scarsa presenza delle armi nelle tombe del Bronzo Recente, probabilmente per motivi ideologici, rende meno riconoscibile il fenomeno in questo genere di contesti, ma ad esempio negli ipogei funerari di Trinitapoli non mancano rasoï e pinzette, che ugualmente possono ben rientrare nel patrimonio tipologico della *koinè* (TUNZI SISTO 1999; PERONI *et alii* 2003). Accanto ai manufatti in metallo si possono ricordare quelli in ambra, che assumono in questo periodo forme più caratterizzate, tra cui i vaghi tipo Tirinto e Allumiere, di cui si sono rinvenuti esemplari a Coppa Navigata (e nella "Capitanata") e a Rocavecchia (NEGRONI CATACCHIO 2014: pp. 5, 7, figg. 6, 13; Bronzo Recente, SAS IX, US 11349, tipo Tirinto; Bronzo Finale 1, SAS IX, US 11322, tipo Allumiere). D'altra parte l'attestazione di ceramiche fatte a mano in Grecia e nell'Egeo è stata spesso considerata un indizio della presenza in tali aree di nuclei di individui provenienti dall'Italia centro-meridionale. Il problema è ancora aperto, ma va considerato che il fenomeno sembra avere un'esten-

sione ancora più ampia nel Mediterraneo orientale, raggiungendo diverse località del Levante, dove a nostro parere è più improbabile che si siano stanziati gruppi provenienti dall'Italia, come recentemente ribadito da R. Jung (2018): lo spostamento di nuclei di metallurghi, mercenari o guerrieri dei "popoli del mare" provenienti dall'Italia, che avrebbero prodotto questo tipo di ceramica, non ci sembra al momento sufficientemente documentato, in assenza di contesti funerari o parti di abitato in cui tali nuclei di popolazione "eticamente" diversi siano chiaramente attestati, così come non siamo del tutto certi che gruppi di artigiani micenei si siano stanziati in centri italiani. Non si può quindi escludere che questo ampio fenomeno abbia avuto origine da condizioni locali verificatesi nel Mediterraneo orientale, ad esempio connesse con lo sviluppo di attività organizzate su base domestica, in risposta a forme di eccessiva centralizzazione delle attività produttive sotto l'egida delle élite, o con l'apprezzamento della funzionalità delle ceramiche d'impasto per operazioni come la cottura, ecc. (per un'ampia discussione del problema in ambito egeo, cfr. BORGNA, LEVI 2015, BETTELLI *et alii* 2018) Tale fenomeno si potrebbe comunque essere potenziato proprio grazie a contatti più estesi tra le diverse regioni del Mediterraneo centro-orientale, senza comportare necessariamente lo spostamento di nuclei di persone.

Per quel che riguarda le relazioni nel XIII-XI secolo a.C. con la sfera balcanica, un recente studio (ARENA *et alii* 2018) ha sottolineato la forte diminuzione dei rapporti transadriatici con l'Italia sud-orientale in questo periodo. Tuttavia, per quel che riguarda Coppa Nevigata, tale fenomeno non è particolarmente evidente (CAZZELLA, RECCHIA 2018): sembra infatti continuare la presenza di elementi di origine balcanica sia nella produzione ceramica (ad esempio, la decorazione a scanalature: fig. 1,2), sia in quella metallurgica (ad esempio, goliera, braccialetto aperto, punta di lancia tipo Pazhok: fig. 2,3-5).

Un ultimo aspetto da prendere in considerazione per quel che riguarda specificamente la fine dell'età del Bronzo è connesso con l'ipotesi formulata alcuni anni fa (CAZZELLA 2009), secondo la quale navigatori di origine cipriota-levantina avrebbero scavalcato le comunità dell'Italia sud-orientale come intermediarie negli scambi con l'Italia settentrionale, da cui provenivano importanti prodotti di origine locale o transalpina (ambra, rame, stagno?), e avrebbero raggiunto direttamente le coste dell'Adriatico settentrionale. Se questa ipotesi fosse corretta, tali navigatori di origine orientale avrebbero superato sia le insidie naturali del mare Adriatico in generale, che pone non pochi problemi di navigazione, sia quelle dei gruppi umani che ruotavano su di esso, che potrebbero essere stati non del tutto pacifici. Questo non significa che Coppa Nevigata e gli altri centri della Puglia già coinvolti in correnti di traffico abbiano perso del tutto questo ruolo, ma che siano rimasti attivi soprattutto i canali di rifornimento di beni e materie prime sia in senso est-ovest, con l'altra sponda dell'Adriatico, sia nord-sud, con tutta la fascia orientale italiana, con un minor coinvolgimento in quelli originati dal Mediterraneo orientale.

Solo Roca e altri centri della Puglia centro-meridionale possono aver continuato ad avere contatti con regioni occidentali della Grecia e forse con Creta nell'XI secolo a.C. (GUGLIELMINO 2009).

X-VIII secolo

Ancora alla fine del primo Ferro, comunque, continuavano i rapporti di Coppa Navigata con il mondo transadriatico e in particolare con l'Istria, come indiziato dall'uso della tecnica difensiva dei cavalli di Frisia, li ben attestata (CAZZELLA, RECCHIA 2018). D'altra parte l'ampia circolazione nei Balcani occidentali della ceramica daunia (fig. 3) può far pensare anche al permanere di relazioni di tipo economico (COLONNA 2003; ČELHAR, BORZIĆ 2016). Continuano anche i rapporti transadriatici per quel che riguarda la produzione metallurgica: la documentazione disponibile è soprattutto di origine funeraria (si veda, ad esempio, l'importante necropoli di Monte Saraceno: NAVA, PREITE 1995), per cui non si può escludere che abbia avuto un certo peso anche la componente simbolica, indicando la volontà di far riferimento a un'area con cui ci si sentiva particolarmente legati.

Etnicità?

Abbiamo finora volutamente evitato di affrontare in modo esplicito il problema dell'aspetto etnico coinvolto in tali relazioni, dal momento che, come è noto, si tratta di un argomento molto scivoloso in ambito archeologico, soprattutto in assenza sia di fonti scritte, sia di analisi del DNA antico. Si può solo ipotizzare, riprendendo la discussione dalla fase più antica, che i gruppi di origine transadriatica presumibilmente spostatisi verso l'Italia nella seconda metà del terzo millennio avessero una connotazione etnica originaria ben distinta, ma il loro comportamento giunti nella nostra penisola appare improntato a un tentativo di piena fusione con le comunità locali, almeno a giudicare dalle testimonianze funerarie. Estremamente scarsi sono i dati relativi agli abitati, ma se si tiene conto del fenomeno riscontrabile nei coevi insediamenti della Grecia, dove ugualmente appare riconoscibile una componente di origine balcanica nella produzione ceramica ma non una diversificazione di testimonianze fra porzioni dell'abitato, si può ipotizzare che si sia trattato di una tendenza generalizzata alla fusione piuttosto che alla contrapposizione. Come sopra accennato, almeno dal XVII secolo e fino alla fine dell'arco cronologico preso in considerazione, le relazioni più o meno strette della Puglia settentrionale con l'altra sponda dell'Adriatico potrebbero essere state basate non su spostamenti di piccole comunità, ma soprattutto su forme di contatto culturale, che avevano certamente implicazioni di carattere economico. Forse, però, tali relazioni andavano al di là di tale im-

portante fattore, coinvolgendo anche aspetti di tipo simbolico, in cui poteva attuarsi una sorta di “riconoscimento” reciproco tra le due parti, che non si sentivano totalmente estranee, anche se ovviamente non possiamo del tutto escludere episodi sporadici di bellicosità. Una delle problematiche che potrebbe essere interessante affrontare nei prossimi anni dovrebbe quindi essere quella di analizzare con le tecniche biomolecolari attualmente disponibili l'eventuale incidenza di forme di mobilità e di scambio matrimoniale tra le comunità che vivevano sulle due sponde dell'Adriatico, che potrebbero aver reso concrete tali forme di “riconoscimento” reciproco. In particolare per Coppa Nevigata tale percorso di ricerca è stato avviato, in collaborazione con M. Tafuri (Sapienza Università di Roma), e siamo in attesa dei risultati.

G. R.

BIBLIOGRAFIA

- ARENA A., CARDARELLI A., TUNZI A. M. 2018, *L'area dei castellieri del Caput Adriae e l'ambito adriatico nel Bronzo Medio e Recente*, in E. BORGNA, P. CASSOLA GUIDA, S. COZZAZZA, a cura di, *Preistoria e Protostoria del Caput Adriae*, Firenze, 301–308.
- BELLINTANI P. 2010, *Ambra una materia prima dal nord (ma non solo)*, in F. RADINA, G. RECCHIA, a cura di, *Ambra per Agamennone. Indigeni e Micenei fra Adriatico Ionio ed Egeo*, Bari, pp. 141-146.
- BETTELLI M., BORGNA E., LEVI S. T. 2018, *Crisis Years and Pottery Systems: an Overview of the Italian Late Bronze Age*, in I. CALOI, CH. LANGOHR, eds., *Technology in Crisis. Technological Changes in Ceramic Production during periods of trouble*, Louvain, pp. 217-240.
- BORGNA E., LEVI S. T. 2015, *The Italo-Mycenaean connection. Some considerations on the technology transfer in the field of pottery production*, in W. GAUSS, G. KLEBINDER-GAUSS, C. VON RUDEN, eds., *The distribution of technological knowledge in the production of Mediterranean pottery*, Wien, pp. 115-138.
- CARANCINI G. L., PERONI R. 1997, *La koinè metallurgica*, in M. BERNABÒ BREA, A. CARDARELLI, M. CREMASCHI, a cura di, *Le Terramare. La più antica civiltà padana*, Milano, pp. 595-601.
- CAZZELLA A. 1991, *Insediamenti fortificati e controllo del territorio nell'Italia sud-orientale durante l'età del Bronzo*, in E. HERRING, R. WHITEHOUSE, J. WILKINS, eds., *The Archaeology of Power. Papers of the Fourth Conference of Italian Archaeology*, London, pp. 49–60.
- CAZZELLA A. 1999, *L'Egeo e il Mediterraneo centrale fra III e II millennio: una riconsiderazione*, in V. LA ROSA V., D. PALERMO, L. VAGNETTI, a cura di, *Epi Ponton Plazomenoi, Atti del Simposio Italiano di Studi Egei*, Roma, pp. 397-404.
- CAZZELLA A. 2009, *Exchange system and social interaction during the Late Bronze Age in the Southern Adriatic*, in E. BORGNA, P. CASSOLA GUIDA, a cura di, *Dall'Egeo all'A-*

- driatico. Organizzazioni sociali, modi di scambio e interazione in età postpalaziale (XII-XI sec. a.C.)*, Roma, pp. 159-170.
- CAZZELLA A. 2012, *I manufatti in metallo dagli scavi in estensione 1972-75 a Coppa Nevigata*, in CAZZELLA *et alii* 2012, pp. 185-192.
- CAZZELLA A., GORI M., PACCIARELLI M., RECCHIA G., TOMAS H. cds, *2500-2000 BC: connectivity phenomena between the Balkans, Greece, Southern Italy, Eastern Sicily, Aeolian Islands and Malta*, Atti LI Riun. Sc. IIPP.
- CAZZELLA A., MOSCOLONI M. 1987, *Età del Bronzo. La ricerca archeologica*, in S. M. CASSANO, A. CAZZELLA., A. MANFREDINI, M. MOSCOLONI, a cura di, *Coppa Nevigata e il suo territorio*, Roma, pp. 109-190.
- CAZZELLA A., MOSCOLONI M., RECCHIA G. 2012, *Coppa Nevigata e l'area umida alla foce del Candelaro durante l'età del Bronzo*, Foggia.
- CAZZELLA A., RECCHIA G. 2005, *Coppa Nevigata e la Puglia settentrionale nel contesto dei rapporti transadriatici e con le altre regioni italiane durante l'età del Bronzo*, in A. GRAVINA, a cura di, Atti del 25° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia, San Severo, pp. 139-150.
- CAZZELLA A., RECCHIA G. 2012, *Un trentennio di nuove ricerche a Coppa Nevigata: l'organizzazione dell'abitato e i sistemi di difesa durante le varie fasi dell'età del Bronzo*, in CAZZELLA *et alii* 2012, pp. 247-320.
- CAZZELLA A., RECCHIA G. 2018, *Coppa Nevigata e i suoi rapporti con la facies dei Castellieri*, in E. BORGNA, P. CÀSSOLA GUIDA, S. CORAZZA, a cura di, *Preistoria e Protostoria del Caput Adriae*, Firenze, pp. 289-300.
- CAZZELLA A., RECCHIA G. cds, *Coppa Nevigata e le sue relazioni transadriatiche durante il II millennio a.C.*, in E. BORGNA, S. CORAZZA, a cura di, *Studi in onore di Paola Càssola Guida*, Udine.
- ČELHAR M., BORZIĆ I. 2016, *Gradina u Zemuniku Donjem, nalazi željeznog i rimskog doba*, in J. FARIĆIĆ, Z. DUNDOVIĆ, eds., *Zemunik u prostoru i vremenu*, Zadar, pp. 68-117.
- COLONNA G. 2003, *L'Adriatico tra VIII e inizio V secolo a.C. con particolare riguardo al ruolo di Adria*, in F. LENZI, a cura di, *L'archeologia dell'Adriatico dalla Preistoria al Medioevo*, Firenze, pp. 146-175.
- FORENBAHER S. 2018, *Special Place, Interesting Times. The island of Palagruza and transitional periods in Adriatic prehistory*, Oxford.
- GRAVINA A. 1982, *L'Eneolitico e l'età del Bronzo nel bacino del Basso Fortore nella Daunia nordoccidentale. Cenni di topografia*, Atti del 2° Convegno sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia, San Severo, pp. 115-183.
- GUGLIELMINO R. 2009, *Le relazioni tra l'Adriatico e l'Egeo nel Bronzo Recente e Finale. La testimonianza di Roca*, in E. BORGNA, P. CÀSSOLA GUIDA, a cura di, *Dall'Egeo all'Adriatico organizzazioni sociali, modi di scambio e interazione in età postpalaziale (XI-I-XI sec. a.C.)*, pp. 185-204, Roma.
- JONES R. E., LEVI S. T., BETTELLI M., VAGNETTI L. 2014, *Italo-Mycenaean Pottery: The Archaeological and Archaeometric Dimensions*, Roma.

- JUNG R. 2018, *Push and Pull Factors of the Sea Peoples between Italy and the Levant*, in DRIESSEN J., ed., *An Archaeology of Forced Migration. Crisis-induced mobility and the Collapse of the 13th c. BCE Eastern Mediterranean*, Louvain, pp. 273-306.
- JUNG R., MEHOFER M., PERNICKA E. 2011, *Metal exchange in Italy from the Middle to the Final Bronze Age (14th – 11th cent. BCE)*, in P. P. BETANCOURT, S. C. FERRENCE, eds., *Metallurgy: understanding how, learning why. Studies in honor of James D. Muhly*, Philadelphia, pp. 231-248.
- MAGGIULLI G. 2010, *Coltello*, in F. RADINA, G. RECCHIA, a cura di, *Ambra per Agamennone. Indigeni e Micenei fra Adriatico Ionio ed Egeo*, Bari, p. 363.
- MARAN J. 2007, *Seaborne contacts between the Aegean, the Balkans and the Central Mediterranean in the 3rd Millennium BC: the unfolding of the Mediterranean World*, in GALANAKI I., TOMAS H., GALANAKIS Y., LAFFINEUR R. (eds), *Between the Aegean and Baltic Seas. Prehistory across Borders*, Proceedings of the International Conference, Aegaeum 41, pp. 3-21.
- MINNITI C., RECCHIA G. 2018, *New evidence on purple dye production from the Bronze Age settlement of Coppa Nevigata (Apulia, Italy)*, in M. S. BUSANA, M. GLEBA, F. MEO, A. R. TRICOMI, eds., *Textiles and Dyes in the Mediterranean Economy and Societies*, Zaragoza, 87-97.
- NAVA M. L., PREITE A. 1995, *Nuovi dati dalla necropoli di Monte Saraceno per l'età del Bronzo e la transizione all'età del Ferro nella Puglia settentrionale*, *Taras* XV,2, pp. 87-127.
- NEGRONI CATACCHIO N. 2014, *I vaghi tipo Tirinto e Allumiere come indicatori di status. Nuovi dati su cronologia e diffusione*, in G. BALDELLI, F. LO SCHIAVO, a cura di, *Amore per l'antico*, Roma, pp. 3-14.
- PERONI R., BARBARO B., VANZETTI A. 2003, *I materiali del nuovo ipogeo di Trinitapoli*, in A. GRAVINA, a cura di, *Atti del 23° Convegno sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia*, San Severo, pp. 387-320.
- RADINA F., RECCHIA G. 2006, *Scambi senza ceramica: ambra, avorio e pasta vitrea nei rapporti tra Italia sud-orientale e mondo egeo*, *Atti XXXIX Riun. Sc. IIPP*, Firenze, pp. 1555-1566.
- RECCHIA G., CAZZELLA A. 2019, *Coppa Nevigata in the Wider Context of Bronze Age Fortified Settlements in South-eastern Italy and the Adriatic Area*, in S. HANSEN, R. KRAUSE, eds., *Bronze Age Fortresses in Europe*, Bonn, 81-97.
- TUNZI SISTO A. M. 1999, *Armi e oggetti d'uso*, in A. M. TUNZI SISTO, a cura di, *Ipogei della Daunia*, Foggia, pp. 254-259.
- VAGNETTI L. 2012, *Osservazioni sulle ceramiche di tipo egeo-miceneo di Coppa Nevigata*, in CAZZELLA et alii 2012, pp. 423-426.
- VAGNETTI L., BETTELLI M., RECCHIA G. 2012, *Catalogo delle ceramiche di tipo egeo-miceneo dall'abitato dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata*, in CAZZELLA et alii 2012, pp. 411-422.

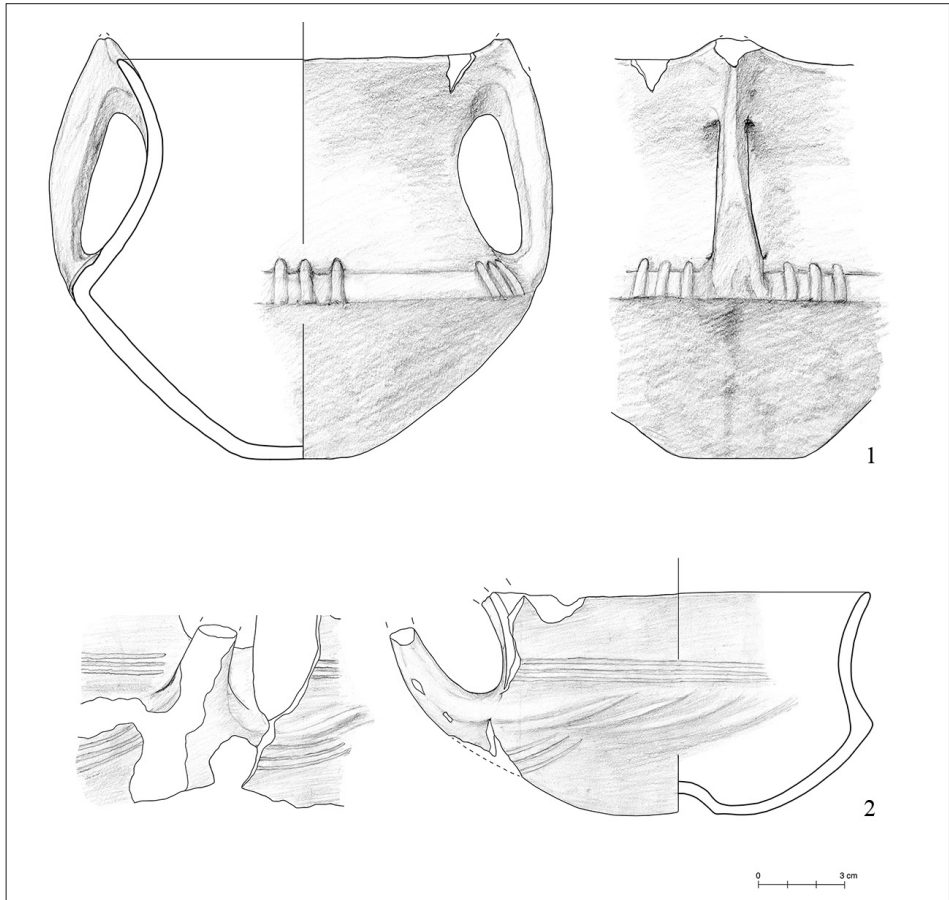


Fig. 1 – Coppa Nevigata. Vasi di probabile ispirazione balcanica (archivio missione archeologica a Coppa Nevigata).

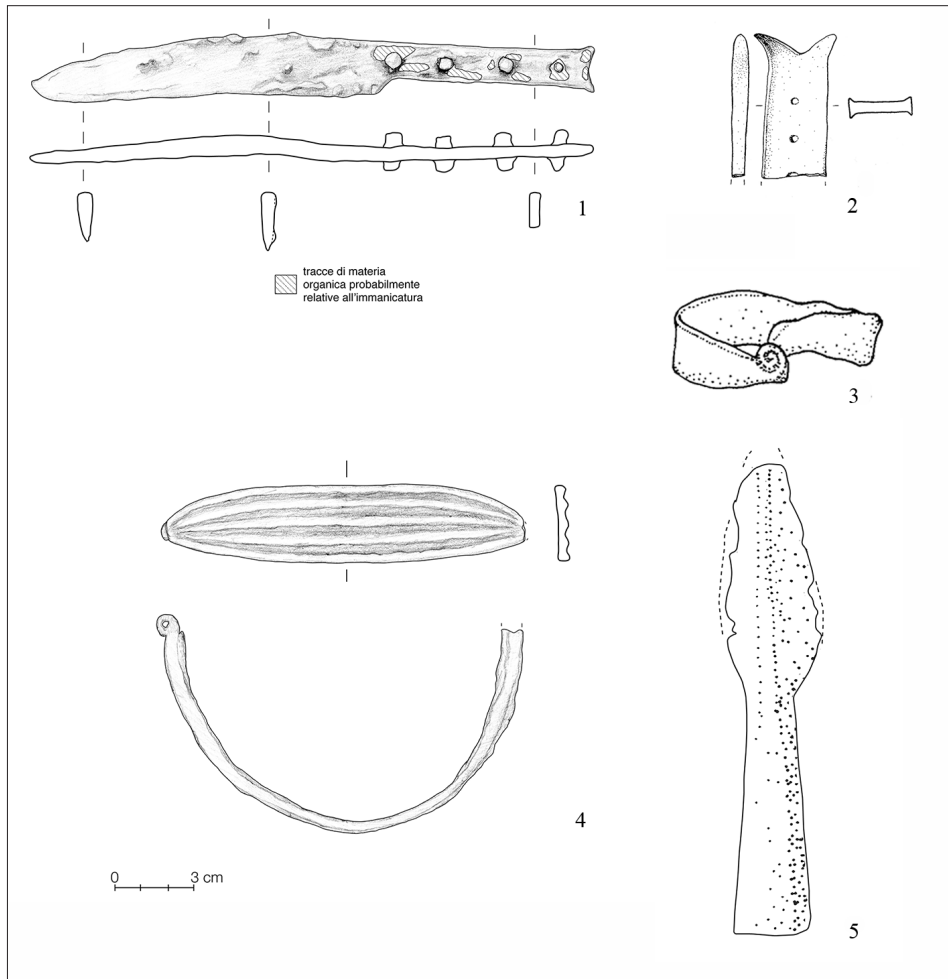
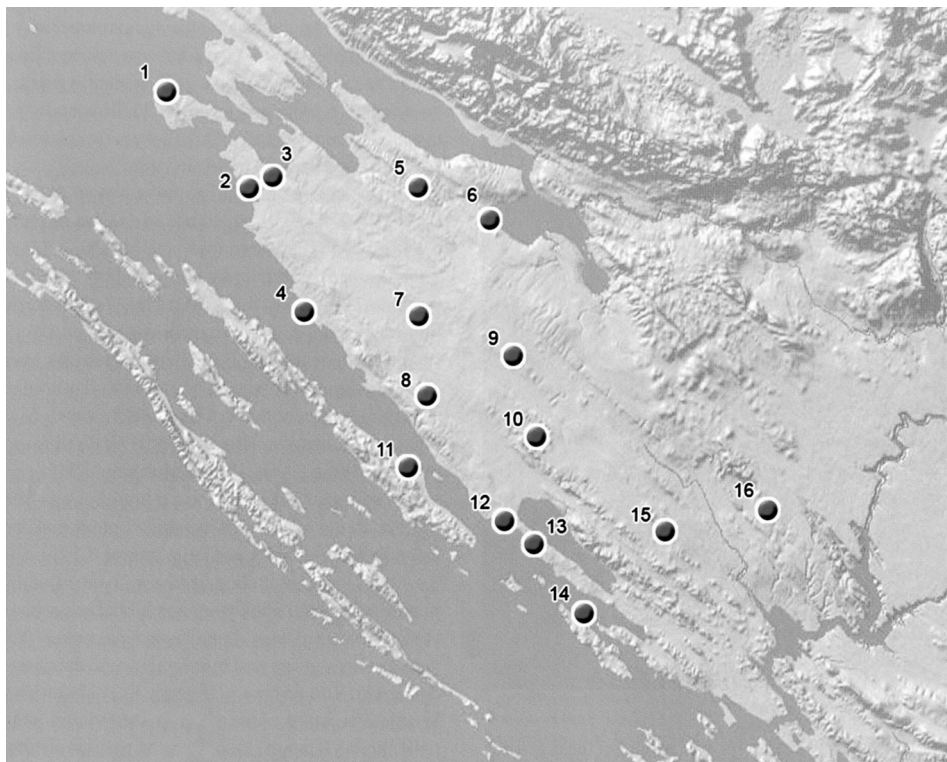


Fig. 2 – Coppa Nevigata. 1, 2: manufatti che rientrano fra i tipi connessi con la koinè metallurgica; 3-5: manufatti in metallo di probabile ispirazione balcanica (1, 4: archivio missione archeologica a Coppa Nevigata; 2, 3, 5 da BELARDELLI 2004; i nn. 3 e 5 sono fuori scala).



1. Vir, 2. Zaton, 3. Nin, 4. Zadar, 5. Beretin -Radovin, 6. Budim -Posedarje, 7. Zemunik Donji, 8. Vrčevo -Gorica, 9. Nadin, 10. Čosina -Jagodnja Gornja, 11. Garmenjak -Barotul, 12. Kostelj -Pakoštane, 13. Čelinka -Drage, 14. Murter, 15. Mala gradina - Stankovci, 16. Bribir.

Fig. 3 – Siti che hanno restituito ceramica daunia (o di tipo daunio) nell'area di Zadar - Dalmazia settentrionale (da ČELHAR, BORZIĆ 2016).

INDICE

ITALO M. MUNTONI, DONATELLA PIAN, NICOLA GASPERI, MARIANGELA LO ZUPONE, VITTORIO MIRONTI, RACHELE MODESTO, MARTINA TORRE <i>Passato e futuro a Foggia: nuovi ritrovamenti neolitici da lavori di urbanizzazione e di valorizzazione</i>	pag. 3
EUGENIA ISETTI, DONATELLA PIAN, IVANO RELLINI, GUIDO ROSSI, ANTONELLA TRAVERSO <i>Passo di Corvo (Fg): spunti per una rilettura della sequenza stratigrafica dei fossati</i>	» 25
ANNA MARIA TUNZI, NICOLA GASPERI, ANNA IGNELZI, MARIANGELA LO ZUPONE, FRANCESCO MATTEO MARTINO, TANIA QUERO <i>Gli abitati dal Neolitico all'età del Bronzo. Modalità di occupazione del territorio nella Puglia settentrionale»</i>	» 37
ARMANDO GRAVINA <i>Il Gargano fra preistoria e protostoria. Dinamiche insediamentali. Alcune considerazioni</i>	» 61
UMBERTO LIZZI, ITALO MARIA MUNTONI <i>Il Popolamento durante la Preistoria nel Subappennino daunio»</i>	» 99
DOMENICO OIONE, ITALO MARIA MUNTONI, MILENA SAPONARA, ANDREA D'ARDES, LORENZO BALDASSARRO, ANNA SANTOVITO <i>Interventi di archeologia preventiva a Deliceto e Bovino: elementi per la ricostruzione dei paesaggi in età protostorica e romana</i>	» 117
ANNA MARIA TUNZI, NICOLA GASPERI, ANNA IGNELZI, FRANCESCO M. MARTINO, TANIA QUERO <i>Le vallate fluviali tra Puglia e Campania dal IV al II millennio a. C.</i>	» 137

ALBERTO CAZZELLA, GIULIA RECCHIA <i>L'insediamento dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata tra l'Adriatico e l'Egeo</i>	pag. 157
ALBERTO CAZZELLA, VITTORIO MIRONI, RACHELE MODESTO, FRANCESCO SAVERIO PIANELLI, MELISSA VILMERCATI, ENRICO LUCCI <i>Nuovi dati dai contesti di superficie dell'età del Bronzo nelle aree interne del Molise e alcune riflessioni sui modelli di insediamento e di mobilità nel II millennio a.C.</i>	» 169
ENRICO LUCCI, MELISSA VILMERCATI, VITTORIO MIRONI <i>Analisi della distribuzione spaziale dei manufatti in litica scheggiata da un'area interna all'abitato di Coppa Nevigata</i>	» 183
ANNA MARIA TUNZI, ILARIA MATARESE <i>I vaghi protostorici in ambra e materie vetrose da Trinitapoli (BT)</i>	» 205
RACHELE MODESTO, GIACOMO ERAMO, ITALO MARIA MUNTONI, ANNA MARIA TUNZI <i>Vasi interi o già rotti? Analisi morfometrica dei frammenti ceramici provenienti dagli Ipogei dell'età del Bronzo del Guardiano e dei Fermatreccia di Trinitapoli (BT)</i>	» 227
KATJA TINKHAUSER, ULRIKE TÖCHTERLE, CHRISTIAN HEITZ <i>Studi sul cinturone della tomba 01/08 di Ascoli Satriano e l'attribuzione del gancio a palmette al tipo 1B.</i>	» 241
DOMENICO OIONE, MADDALENA LA TROFA <i>Recenti interventi di archeologia a Lucera</i>	» 257
MARIA LUISA MARCHI, GIOVANNI FORTE <i>Luceria. Forma e urbanistica di una colonia latina: nuovi dati per la carta archeologica</i>	» 275
MARIA LUISA MARCHI, GIOVANNI FORTE, ANTONELLA FRANGIOSA, MADDALENA LA TROFA, GRAZIA SAVINO <i>Ricerche nel territorio di Celenza Valfortore e Castelnuovo della Daunia: contributi allo studio dell'ager Lucerinus</i>	» 287